

2 ANNO II – LUGLIO / DICEMBRE 2016

APULIA  
THEOLOGICA  
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Ecumenismo oggi:  
*status quaestionis*  
e problematiche in atto  
a cura di E. Albano e J.P. Lieggi

EDB

**MIRIZZI Domenico, *Il Gesù-esegeta di Luca. Analisi narrativa di brani scelti*, Cittadella Editrice, Assisi 2016, 222 pp., € 17,80.**

Il presente studio è la pubblicazione della tesi dottorale di fr. Domenico Maria Mirizzi, frate minore cappuccino della Provincia delle Puglie, missionario in terra di Mozambico.

Dopo alcuni anni di lavoro (dal 2004) nelle periferie di Maputo, in particolare nella dedizione alla promozione umana dei frequentatori della discarica cittadina, Mirizzi ha pensato, guidato dai suoi superiori, di intraprendere un percorso di approfondimento biblico per poter servire, attraverso la formazione dei futuri presbiteri e l'evangelizzazione, la Chiesa e la società mozambicana. Così, nel 2012, ha conseguito la licenza in Scienze bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico e, nel 2015, ha difeso la sua dissertazione dottorale presso la Pontificia Università Urbaniana. Dopo gli studi è tornato in Mozambico a lavorare con i poveri della discarica e a insegnare sacra Scrittura presso il Seminario Teologico Interdiocesano «San Pio X» di Maputo.

Il tema che lo studioso affronta è un argomento che sembra, inizialmente, porsi come aspetto secondario rispetto alla narrazione ma che, invece, rivela tutta la sua importanza in una lettura più approfondita della diegesi lucana e del suo multiforme messaggio: il rapporto di Gesù con le sacre Scritture.

In particolare, tale rapporto è esaminato nel suo valore di prova della messianicità di Gesù. In genere, a una lettura cristiana, è sufficiente la risurrezione del Cristo come prova e conferma del suo essere messia; agli occhi di Israele, il problema principale, invece, è spiegare l'aspetto della sofferenza relativamente a tale figura poiché, stando all'Antico Testamento, essa non è parte della sua identità. Inoltre, la risurrezione stessa va letta alla luce della prova biblica per essere considerata segno della messianicità, mentre non è corretto presupporre che essa costituisca in sé tale segno. La prospettiva su cui la tesi

dell'autore porta l'attenzione è interessante: dimostrare la messianicità di Gesù partendo dalle Scritture e non leggere le Scritture presupponendo che Gesù sia messia; questo, se può essere secondario per una lettura cristiana, è, invece, fondamentale per una lettura che si muove da un punto di vista ebraico. Tale lettura, a mio avviso, è opportuna perché, mentre il lettore cristiano si avvicina al testo del vangelo munito di una precomprensione che gli giunge anche da altre fonti, è arricchente affrontare uno studio letterario cercando di prescindere da tale prospettiva.

Secondo l'autore, la soluzione del problema sta nel comprendere e accettare il modo con cui Gesù stesso legge l'Antico Testamento. Nel racconto di Luca sono rintracciabili i principi esegetici, presentati da Gesù, secondo i quali re-interpretare l'Antico Testamento.

Lo studio si basa sull'analisi narrativa di cui vengono forniti, lungo il percorso, opportuni approfondimenti. In modo particolare, grande attenzione è data al modo in cui il narratore costruisce il protagonista del racconto.

Il primo episodio preso in esame è il brano di Gesù dodicenne al tempio, dove si riscontra una caratterizzazione profetica fondata sul modello veterotestamentario del profeta Samuele. Tale caratterizzazione verrà ripresa e portata avanti in tutto il vangelo e si rivelerà il fondamento della nuova proposta ermeneutica. Il brano mostra Gesù come obbediente al Padre, ma in una forma sorprendente: nella disobbedienza ai genitori. Questa apparente contraddizione prepara il lettore alle novità nel metodo ermeneutico di Gesù. Il brano delle tentazioni, analizzato *en passant*, offre l'immagine di Gesù come colui che ha le chiavi per la giusta interpretazione delle Scritture di Israele (l'analisi di questi due brani costituisce il capitolo I del libro). Brano centrale per lo sviluppo della tesi è il testo di Lc 4,16-30 (capitolo II), in cui è portata avanti la tipologia profetica e dove si trova l'autoproclamazione di Gesù come messia. L'aspetto profetico dell'identità di Gesù

permette di collegare alla sua missione la sofferenza che lo accomuna agli altri profeti e fornisce il protagonista dell'autorevolezza necessaria per presentare un modo nuovo di interpretare le Scritture. In particolare, afferma l'autore, applicando a sé le figure di Elia ed Eliseo, Gesù apre alla lettura messianica brani che messianici di per sé non sono. Tale percorso è portato a termine nel capitolo 24 del Vangelo di Luca, dove, nella sua catechesi ai due discepoli di Emmaus, Gesù offre tutta la Scrittura come preparazione al suo essere messia-sofferente. In linea con l'analisi narrativa, viene offerta una chiara distinzione dei differenti percorsi all'interno del racconto: quello dei personaggi intradiegetici che trovano nel capitolo 24 la spiegazione delle Scritture fatta dal Risorto, e quello del lettore che, invece, è condotto pian piano, nel racconto, a divenire competente di tali principi ermeneutici.

L'autore dedica il capitolo III ad approfondire l'uso della tipologia nel terzo vangelo. Tale tecnica permette di collegare la figura di Gesù con il passato biblico, di raccontare la sua vicenda terrena e di anticipare il destino dei suoi discepoli, rendendo Gesù il fulcro tra i modelli veterotestamentari e i suoi discepoli. In particolare, molto illuminante è l'analisi della funzione della tipologia in Lc 4,16-30 e il suo rapporto con il resto del racconto.

Nel capitolo IV, invece, viene analizzato il brano del terzo annuncio della passione (18,31-34) dove, per la prima volta è affermato che le sofferenze del messia sono previste dai testi sacri. Tale affermazione non è compresa dai discepoli e l'autore si chiede come mai Gesù non fornisca una spiegazione e una prova di ciò che sta affermando. Nello studio, accanto alla necessità dell'evento della risurrezione per una rilettura della vita e dell'insegnamento di Gesù, sono presentate altre motivazioni, ma, soprattutto, viene messa in risalto l'abile tecnica narrativa dell'evangelista di portare il percorso intradiegetico allo stesso punto del percorso extradiegetico, ponendo come punto essenziale, sia per gli attori del racconto come per il

lettore, l'importanza del discepolato e del contatto con il Risorto quale vero interprete delle Scritture.

L'ultima parte dello studio (capitolo V) dimostra, con originalità, la funzione del capitolo 24 del vangelo. In esso «Luca si preoccupa di stabilire un profondo equilibrio tra visioni del risorto ed esegesi biblica» e, oltre all'attestazione della risurrezione di Gesù, viene anche fondata la «risurrezione» dei discepoli; in questo modo, il capitolo finale del vangelo ristabilisce i cardini della narrazione. In particolare, è dimostrata l'abilitazione che Gesù fornisce ai suoi discepoli di comprendere le Scritture rendendo, così, la comunità cristiana il luogo dove l'uomo d'ogni tempo può attingere all'esegesi del messia-sofferente-risorto.

Il lavoro si caratterizza, quindi, per una tematica particolarmente interessante che, come afferma lo stesso autore, rimane campo di ulteriori approfondimenti: per una prospettiva che porta a rileggere la precomprensione cristiana nel suo momento nascente e per una buona dimostrazione di analisi narrativa.

Maurizio PLACENTINO

**PALESE Salvatore (a cura di), Don Tonino Bello cantore di Maria, donna dei nostri giorni, Edizioni VivereIn, Monopoli 2015, 257 pp., € 15,00.**

Il volume raccoglie gli Atti di un convegno di studi, promosso dalla diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, che si è svolto ad Alessano nei giorni 28-29 aprile 2014 e che ha visto il coinvolgimento di docenti provenienti dalla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma nonché dalla Facoltà Teologica Pugliese di Bari. L'iniziativa, inserita nell'ambito delle celebrazioni per onorare la memoria di don Tonino Bello a vent'anni dalla sua morte, ha costituito senza dubbio un'opportunità singolare di riflessione e di confronto sul pensiero teologico del vescovo molfetese in ambito mariano, alla luce di